

Il torneo di pallacanestro

Il Simmenthal si aggiudica il derby milanese: All'Onestà battuta 72-66

Bovone nicchia e Masini miete canestri: 33 punti

ALL'ONESTÀ: Cosmelli (1), Zanatta (2), Nizza, Bovone (10), Iacocca (14), De Rossi (6), Gennari (11), Noni (11), Barucchi, Girolini e Grasselli.

SIMMENTHAL: Iellini (16), Brumatti (10), Masini (33), Barucchi (6), Olmo (5), Kenney (2), Noni (11), Barucchi, Girolini, Cerri e Patrici.

ARBITRI: Corzani e Massali di Firenze.

Note: nessun uscito per 3 falli. Tiri liberi: Simmenthal 12 su 16 (62,5%), All'Onestà 8 su 12 (66,7%).

MILANO, 3 gennaio
Faticosamente ma vittoriosa senza contestazioni, ma senza essere supportata alla vigilia, il Simmenthal si è aggiudicato il derby con la All'Onestà, raggiungendo il decimo successo su 11 incontri disputati contro i "cugini" (la cui ultima vittoria per 73 a 71 risale al 1965).

Mattatore di turno si è laureato Masini, che lasciò completamente alle proprie responsabilità da Bovone, ha realizzato 33 punti, entrando in ogni posizione.

Il duello Bovone-Masini, completamente mancato per l'immobilità del primo, è stato il più interessante dell'incontro. Bovone generoso in alcune occasioni sotto canestro, ma farfallone nella marcatura. Masini agguerrito, inflessibile ed inimitabile, è stato il più convincente di quanto si sia visto in questi tempi.

Ed è stato un peccato, giacché l'Onestà ha mostrato ancora una volta di non rendersi perfettamente conto, con un Bovone leggermente più mobile, di avere a disposizione un quintetto base di pari valore. Isaia, De Rossi, Zanatta e Gennari, uomini con qualità ben precise e sensibili individualità tecniche, sulla carta sono difficilmente battibili, se non da una formazione (tegi Igini) che dimostri di essere « squadra » sino in fondo.

Ed il quintetto oggi ha mo-

strato appoggiando il proprio valore, costringendo per quasi tutto il primo tempo il Simm ad un serrato inseguimento. Isaia, forse il migliore in senso assoluto, ha letteralmente cancellato dal rettangolo di gioco il rissoso yankee Kenney, ha corso sino al fondo, ha dribblato, ha tirato all'altra del campo, ha rubato palloni preziosi. Ed ha fatto in fondo rimpiangere i « bei tempi » in cui fronteggiare il capitano giallorosso si trovava Jim Tillman, che di Kenney ne vale almeno tre.

In fase difensiva Kenney non è esistito, permettendo a Marino Zanatta di andare a segno con 21 punti. Gennari ha spesso lasciato Iellini fermo sulle gambe in dribbling e De Rossi ha infilato un paio di applauditissimi contropiedi.

Le carte in regola per tenere sino alla fine il derby ripete l'Onestà conducendo per 41 a 34 cerano, ma il stato non più: la débacle del giallorosso è coincisa con il cambio di penna. Isaia, che tagliava Bovone per Nizza (1) ed iniziava una serie di rotazioni tra Cosmelli, De Rossi e Gennari. Il tutto durava cinque minuti buoni, che permettevano al Simm di prendere un vantaggio di 13 punti (dal 48 pari al 10', al 48-61 del 13').

Il Simmenthal si aggiudicava così l'incontro per 72 a 66, un successo che gli permette di guardare con un po' di respiro la classifica.

Gian Maria Madella

75-64 al Livorno

L'Eldorado passa senza strafare

ELDORADO: Orlandi (18), Stagni (3), Rovati (1), Pallanza (5), Bruni (10), Schull (23), Bianchi (2), Lombardi (11), Lazzeroni (1).

LIVORNO: Natali (5), Garzelli, Bartolomeo (28), Serrhini (11), Garbaldi (10), Guidi (6), Guantini (2), Mariani, Nanni (2).

ARBITRI: Cogliore e Bottari (Messina).

Tiri liberi: 8 su 10 (80%) per Eldorado; 5 su 10 (50%) per Livorno.

BOLOGNA, 3 gennaio
L'Eldorado vince (75 a 64) sul Livorno ma non entusiasma troppo. La sua partenza è discreta, poi si fa raggiungere e superare dal livornese. Tuttavia, al termine del primo tempo (in un'ora, è mezzogiorno) il Livorno è in testa per 36 a 31. Nella ripresa i bolognesi insistono, sul finire ritrovano il miglior Schull e passano agevolmente, nonostante che dall'altra parte abbia agitato l'americano Bartolomeo (22 i rimbalzi) e abbattuto un paio di difensori livornesi. La partita si conclude sul 75-64.

Gian Maria Madella

70-65 alla Norda

Splügen vittoriosa e deludente

SPLUGEN: Medest (15), Ubratan (15), Vianello (8), Guadagnino (3), Vaccher (5), Mauri (12), Merlo (16), Trevisan, Zavanone, Villetti (4).

NORDA: Albonico (11), Regno, Sacco, Zuccheri (6), Beretta, Russo (17), Buzzoni (10), Serrhini (11), Serrhini (6), Bertolotti (6).

ARBITRI: Andino e Compagnone di Napoli.

VENEZIA, 3 gennaio
Dopo l'attesa, deludentissima prestazione di domenica scorsa sul terreno milanese di All'Onestà, Splügen si è presentata oggi al suo pubblico con il preciso proposito di rifarsi una reputazione. Vi è riuscito? No davvero, perché malgrado il successo ottenuto non si può certo dire che la sua prestazione sia stata esaltante. Anzi, se guardiamo il primo tempo, il Livorno addirittura disastroso. Vinello, in particolare, e poi tutti gli altri, non riuscivano ad ingranare non solo ma si facevano travolgere dai giocatori di incredibile errore soprattutto sotto canestro.

Miglior vento in poppa per i livornesi, non poteva capitare tanto che, senza affanno, riuscivano, al 10', a passare in testa (14 a 13), riuscendo a rimarrvi fino al termine a pari merito (20 a 20).

Nella ripresa i veneziani, evidentemente usciti dagli spogliatoi sotto l'effetto traumatico di una grossa lavata di testa, si davano da fare con più grinta e nello spazio di neanche tre minuti raggiungevano il pareggio (20 a 20).

Il Livorno, con un ritmo particolarmente accentuato in Medest, gli livornesi tenevano a freno i bolognesi in verità, calati un po' di tono, il vantaggio era 57 a 51 per i granata, poi al 13' 61 a 51, al 17' 65 a 58. Giocando rinvii, il Livorno riusciva a trattenere la palla, una Splügen, ripetiamo, incerta, lacunosa e quindi tutta da rivedere, non riusciva a far segnare, a parte un tiro a canestro, un punto di vantaggio (68-67), il giudice giapponese, Greiner, ha assegnato al Livorno un punto di vantaggio (68-67), il giudice giapponese, Greiner, ha assegnato al Livorno un punto di vantaggio (68-67).

Carlo Giuliani

ALTIG-FRITZ GUIDANO LA SEI GIORNI DI COLONIA

COLONIA, 3 gennaio
Al termine della quarta giornata della Sei Giorni Internazionale la coppia composta dai tedeschi occidentali Altig e Fritz è al comando.

Questa la situazione: 1. Altig-Fritz (Ger. occ.) 221 punti; 2. Post-Pijnen (Oli.) 139; 3. Schuller-Pfeiffer (Ger. occ.) 134; 4. Bugdahl-Van Lancker (Ger. Fr.) 128; 5. Wolfshohl-Oldenburg (Ger. occ.) 119; 6. Benz-Puschel (Ger. occ.) 113; 7. Fritz-Pfeiffer (Spagn.) 103; 8. Post-Pijnen (Oli.) 97.

NUMATA CONSERVA IL TITOLO DEI LEGGERI JUNIOR
SHIZUOKA, 3 gennaio
Il giapponese Yoshiki Numata ha conservato il titolo mondiale dei leggeri Junior (versione W.B.C.) battendo il filippino Barrientos ai punti in quindici riprese. L'arbitro dell'incontro, lo statunitense John Crowder, ha assegnato a Numata un punto di vantaggio (68-67), il giudice giapponese, Greiner, ha assegnato al Livorno un punto di vantaggio (68-67).

Carlo Giuliani

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Solo un'occhiata alla prestigiosa vettura franco-italiana

La Citroen SM è un concentrato di sicurezza e perfezione tecnica

Eccezionale tenuta di strada - Abbandonata la forma classica del volante - Abitacolo a misura del guidatore - Elevatissimo coefficiente di penetrazione



L'elegante linea della Citroen SM, totalmente priva di spigoli vivi.

Impossibile ricordare — sia pure tratteggiando — tutti i dati che costituiscono il ricco patrimonio di questa vettura. Ci limiteremo a ricordarne i punti salienti.

La struttura della carrozzeria è a resistenza differenziata: anteriormente e posteriormente vi sono zone deformabili per assorbire il più possibile l'energia cinetica in caso di incidenti. Lo abitacolo, invece, è protetto da un telaio estremamente rigido, il serbatoio del carburante, in materia plastica deformabile, è collocato tra le ruote posteriori; il piantone dello sterzo è costruito da più sezioni articolate; imbottitura di sicurezza sono opportunamente disposte.

E poiché la sicurezza è, prima di tutto, prevenzione, la sistemazione dell'abitacolo è stata studiata in modo da « adattarsi » alle esigenze del guidatore, alle sue abitudini di guida e alla sua statura. Tutto è regolabile: dai sedili, all'appoggiatesta, al volante, ecc. Seduti al posto di guida, tutti gli organi di comando sono comodamente controllabili. Oltre agli strumenti classici (tachimetro, contagiri e altri), sono presenti un manometro dell'olio, ecc., c'è un quadrante, una vera centrale d'allarme che vigila sul perfetto funzionamento dei vari organi dell'auto, e avverte tempestivamente.

Infine un cenno all'estetica: la SM presenta una « linea » elegante. Totalmente priva di spigoli vivi e di masse angolate (i fari, ad esempio, sono carenati sotto un vetro curvo) tanto da dare l'impressione di un oggetto scultoreo. I colori, in questo modo si evitano ogni rischio di bloccaggio delle ruote.

C'è inoltre un altro elemento, certo non trascurabile, di sicurezza: neppure la foratura di un pneumatico anteriore ad alta velocità può fare « imbarcare » la SM.

Successo cecoslovacco a Innsbruck

Hubac domina su Raska e Tontum

INNSBRUCK, 3 gennaio
Il cecoslovacco Zbyněk Hubac ha vinto la terza prova della « Quattro trampolini », insediata a Tor di Valle della classifica provvisoria del trofeo, alle spalle del connazionale Jiri Raska, oggi secondo.

Il norvegese Ingolf Mork, vincitore delle prime due prove a Oberstdorf e Garmisch, caduto ieri in allenamento, dopo aver raggiunto un sesto posto, è classificato oggi solo 16° con 223,7 punti.

La prova odierna è stata dominata dai cecoslovacchi, che oltre al primo e al secondo posto hanno conquistato anche il terzo con Rudolf Hoehnel. Il primo dei centroeuropesi è stato il tedesco Schmidt, quarto a pari merito con il norvegese Tontum.

Questa la classifica: 1. Zbyněk Hubac (Cecoslovacchia), 235,9/215,4=451,3; 2. Jiri Raska (Cec.), 243,9/194,5=438,4; 3. Rudolf Hoehnel (Cec.), 240,2/194,5=434,7; 4. Bent Tontum (Norvegia), 235,9/192,5=428,4; 5. Hans Schmid (Svizzera), 235,9/192,5=428,4; 6. Ingolf Mork (Norvegia), 235,9/192,5=428,4; 7. Walter Steiner (Svizzera), 235,9/192,5=428,4; 8. Torstein Sævi (Norvegia), 235,9/192,5=428,4; 9. Jo-Inge Bjørnemyr (Norvegia), 235,9/192,5=428,4; 10. Bohumil Dolezal (Cecoslovacchia), 235,9/192,5=428,4.

La classifica parziale del trofeo è la seguente: 1. Raska, 706,29; 2. Hubac, 701; 3. Mork, 697,5; 4. Tontum, 697,5; 5. Schmidt, 697,5; 6. Hoehnel, 697,5; 7. Steiner, 697,5; 8. Sævi, 697,5; 9. Bjørnemyr, 697,5; 10. Dolezal, 697,5.

Boelling e Liimatainen primi a Stoccolma

STOCOLMA, 3 gennaio
Lo svedese Boelling e il finlandese Manne Liimatainen si sono divisi il primo posto nella gara di fondo di chilometri giungendo al traguardo con l'identico tempo di 44'40". Il norvegese Harald Gronningen, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Grenoble, è arrivato terzo in 44'17".

Serie C

A: Alessandria ancora sola
B: Samb, Spal e Genoa al vertice
C: Salernitana a buon ritmo

Il confronto fra le due candidate del girone A (ma l'Alessandria deve recuperare una partita) si è risolto a vantaggio dei piemontesi che hanno superato, sia pur di misura e a conclusione di una partita condotta su un terreno proibito, il fortissimo Padova ben degno dei rivali e che, nonostante la sconfitta, conserva intatte le sue possibilità di affermazione finale.

La Reggina, pareggiando a Venezia, ne ha profitato per raggiungere i veneti in classifica e c'è da chiedersi dove sarebbero arrivati gli emiliani se non avessero un attacco che segna con il contagocce. Ma chi continua a

Le azzurre per Maribor bloccate a Trieste

Zizi fa tardi e Cerway vince

TRIESTE, 3 gennaio
La squadra azzurra femminile, che domani si marcerà a Maribor, in Jugoslavia, nella prova internazionale di slalom, valida per la coppa del mondo (seconda di quella disputata a Val d'Isère) è stata costretta a pernottare a Trieste, a causa dell'abbondante nevicata che ha interrotto il trasferimento oltre confine.

La commista, della quale fanno parte le atlete Clotilde Fallis, Rosella Jov, Anahid Tasjan, Elena Matous, Lidia Fellusler, Sandra Tlezza e Maria Roberta Schranz, era stata bloccata ieri al valico italo jugoslavo di Ferneti, per le proibitive condizioni delle strade jugoslave. È stato quindi deciso di pernottare a Trieste e di riprendere il viaggio, stamane, attraverso il confine italo-austriaco di Coccau.

Uguale disavventura è toccata ieri alla squadra francese, della quale fanno parte tra gli altri nomi del diciannovesimo mondiale, come Michelle Jacot e Isabelle Mir.

RUGBY: OXFORD 18 «CENTRO-SUD» 11

ROMA, 3 gennaio
In un incontro amichevole di rugby svolto oggi pomeriggio sul campo dell'università di Oxford ha battuto la rappresentativa italiana Centro-Sud per 18-11.

CICLOCROSS: ERIC DE VLAEMINCK VINCE A ERLACH

ERLACH, 3 gennaio
Il campione belga Eric De Vlaeminck, nonostante un guasto alla ruota, ha vinto anche la gara di ciclocross a Erlach, in Svizzera. Dopo due degli otto giri, di 2,5 chilometri ciascuno, il campione si trovava ancora al nono posto, ma nella seconda metà della corsa si è tirato in avanti e ha battuto per primo il traguardo, battendo Peter Frischknecht di 8 secondi.

Ordine d'arrivo: 1. Eric De Vlaeminck (Belgio), 55'40"; 2. Frischknecht (Sv.), 58'10"; 3. Hermann Greiner, 58'15"; 4. Kubicek (Cec.), 58'25"; 5. Krster (Sv.), 58'30"; 6. Zwieler (Sv.), 58'35".

ROMA, 3 gennaio
Cerway ha vinto il Premio Villa Glori, prova di centro dell'odierno convegno di corsa al trotto a Tor di Valle. Il merito suo se ha disputato una corsa coi fiocchi, attaccando al momento giusto e resistendo al ritorno di Zizi e Cerway, che all'ultimo momento non era fatto per perdere. Invece è arrivato Cerway, mentre il pubblico malediva la... sorte toccata al suo preferito. Ma tant'è.

Sono cose che possono accadere, perché « sotto » si accetta la tesi di un nostro saggio amico: « Tutti i trottolari hanno quattro zampe, un carrettino e un pupazzo ». E questo è tutto. Cerway, in questo modo, non è un giocatore. Forse sotto sono di questo avviso anche i tanti incaricati di rimettere ordine nelle gare di questo genere, rette da una legislazione vecchia e superata, che mantiene fermo un solo punto: nessuna difesa per lo scommettitore.

Ma torniamo al Premio Villa Glori. Al via, batteva in testa Artiz, compagno di scuderia di Zizi. « Il gioco è fatto », pensarono più d'uno. Cerway, però, non era fatto per niente perché mentre Artiz tirava a « tutta birra » per ingannare gli avversari di Zizi, quest'ultimo faceva il « tutto e per niente » e si tirava in avanti. Cerway, invece, non era fatto per niente perché mentre Artiz tirava a « tutta birra » per ingannare gli avversari di Zizi, quest'ultimo faceva il « tutto e per niente » e si tirava in avanti. Cerway, invece, non era fatto per niente perché mentre Artiz tirava a « tutta birra » per ingannare gli avversari di Zizi, quest'ultimo faceva il « tutto e per niente » e si tirava in avanti.

Carlo Giuliani

Nel Premio Villa Glori a Tor di Valle

Zizi fa tardi e Cerway vince

ROMA, 3 gennaio
Cerway ha vinto il Premio Villa Glori, prova di centro dell'odierno convegno di corsa al trotto a Tor di Valle. Il merito suo se ha disputato una corsa coi fiocchi, attaccando al momento giusto e resistendo al ritorno di Zizi e Cerway, che all'ultimo momento non era fatto per perdere. Invece è arrivato Cerway, mentre il pubblico malediva la... sorte toccata al suo preferito. Ma tant'è.

Sono cose che possono accadere, perché « sotto » si accetta la tesi di un nostro saggio amico: « Tutti i trottolari hanno quattro zampe, un carrettino e un pupazzo ». E questo è tutto. Cerway, in questo modo, non è un giocatore. Forse sotto sono di questo avviso anche i tanti incaricati di rimettere ordine nelle gare di questo genere, rette da una legislazione vecchia e superata, che mantiene fermo un solo punto: nessuna difesa per lo scommettitore.

CICLOCROSS: ERIC DE VLAEMINCK VINCE A ERLACH

ERLACH, 3 gennaio
Il campione belga Eric De Vlaeminck, nonostante un guasto alla ruota, ha vinto anche la gara di ciclocross a Erlach, in Svizzera. Dopo due degli otto giri, di 2,5 chilometri ciascuno, il campione si trovava ancora al nono posto, ma nella seconda metà della corsa si è tirato in avanti e ha battuto per primo il traguardo, battendo Peter Frischknecht di 8 secondi.

Ordine d'arrivo: 1. Eric De Vlaeminck (Belgio), 55'40"; 2. Frischknecht (Sv.), 58'10"; 3. Hermann Greiner, 58'15"; 4. Kubicek (Cec.), 58'25"; 5. Krster (Sv.), 58'30"; 6. Zwieler (Sv.), 58'35".

ROMA, 3 gennaio
Cerway ha vinto il Premio Villa Glori, prova di centro dell'odierno convegno di corsa al trotto a Tor di Valle. Il merito suo se ha disputato una corsa coi fiocchi, attaccando al momento giusto e resistendo al ritorno di Zizi e Cerway, che all'ultimo momento non era fatto per perdere. Invece è arrivato Cerway, mentre il pubblico malediva la... sorte toccata al suo preferito. Ma tant'è.

Sono cose che possono accadere, perché « sotto » si accetta la tesi di un nostro saggio amico: « Tutti i trottolari hanno quattro zampe, un carrettino e un pupazzo ». E questo è tutto. Cerway, in questo modo, non è un giocatore. Forse sotto sono di questo avviso anche i tanti incaricati di rimettere ordine nelle gare di questo genere, rette da una legislazione vecchia e superata, che mantiene fermo un solo punto: nessuna difesa per lo scommettitore.

Carlo Giuliani

Se si infiltra nell'abitacolo

L'ossido di carbonio pericolo mortale

Le cautele più elementari - Messo a punto un pratico strumento di controllo

Il « vocabolario » della manutenzione automobilistica (gomme, freni, olio, raffreddamento, batteria, luci, ecc.) è sempre stato un indispensabile. Sono « voci » alle quali abbiamo fatto « orecchio », preoccupando — soprattutto nella stagione invernale — della indispensabile sicurezza. Meno familiare, di solito, è un'altra « voce », quella della condizione di abitabilità dell'abitacolo. Ma questa, in relazione alla comodità o alla visibilità, bensì all'aria che respiriamo. A volte, infatti, una macchina, comunque in perfetta sintonia nelle sue parti meccaniche più conosciute ed essere allo stesso tempo un pericolo, perché « sotto » nell'abitacolo di guida una alta percentuale di ossido di carbonio.

Le conseguenze sono gravissime: una concentrazione di 0,06 per cento di ossido di carbonio comporta mal di testa entro meno di un'ora e svenimento entro un paio d'ore. Lo 0,1 comporta un pericolo di morte nel giro di un'ora. Lo 0,5 o più determina lo svenimento immediato e conseguenze mortali. Un paio di minuti di esposizione a una concentrazione di 1,0 per cento è sufficiente per la persona adulta e il caso dei due fidanzati morti ad Oradea è troppo recente per soffermarsi ancora sulla questione. I ragazzi però possono correre rischi gravissimi anche per una concentrazione di 0,06 per cento di ossido di carbonio che ad un adulto provocherebbe soltanto nausea e stanchezza.

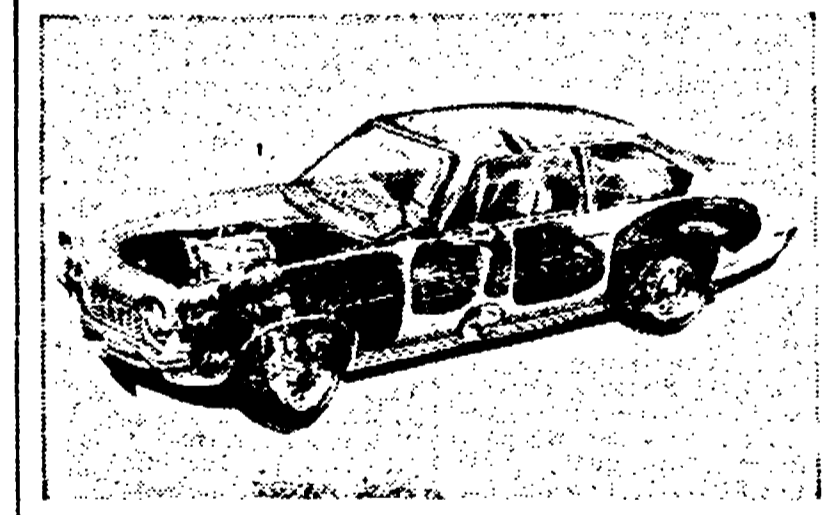
La fuoriuscita del micidiale gas dai tubi di scappamento nell'abitacolo, è determinata comunemente da quattro difetti: 1) dalla ruggine che provoca l'usura del tubo; 2) dall'occlusione del tubo di scappamento applicato dalla marmitta al tubo di scappamento; 3) dall'azione corrosiva esercitata dagli acidi del combustibile nello stesso tubo; 4) dalla guarnizione difettosa tra il motore e lo scappato.

Per la sicurezza di marcia è opportuno usare con cautela il riscaldamento in città, se esso viene direttamente dal vano motore.

In Italia l'americana antieuropea

Le caratteristiche della «Vega 2300»

Una linea assai gradevole e finiture spartane in rapporto alla cilindrata



Una « trasparenza » della « Vega 2300 ».

Destinata prevalentemente al mercato americano, per il quale è stata progettata allo scopo di fronteggiare la concorrenza europea, la Vega 2300 di Chevrolet importa anche in Italia dalla General Motors.

Diamo di seguito le caratteristiche essenziali di questa « compact » americana, che si differenzia dalle finiture spartane in rapporto alla cilindrata secondo le abitudini europee.

Motore: anteriore a 4 tempi, a 4 cilindri in linea con iniezione posteriore e raffreddamento forzato con liquido permanente antigelo e pompa centrifuga esente da manutenzione. Radiatore ad elementi tubolari con termostato. Lubrificazione a circolazione forzata, con filtri.

Sospensioni: avantreno a ruote indipendenti, bracci triangolari, molle elicoidali. Ammortizzatori telescopici a doppio effetto. Retrotreno ad assenti rigidi, bracci lunghi e molle elicoidali. Ammortizzatori telescopici a doppio effetto.

Sterzo: a cremagliera. Diametro di sterzata 10,6 metri.

Freni: idraulici a doppio circuito, a disco all'avantreno, a tamburo posteriore.

Chassis: a torsione, a depressione sulle quattro ruote. Freno meccanico di stazionamento sulle ruote posteriori.

Motori: nella versione europea ha una potenza di 111 HP. Ecco le caratteristiche di quello che equipaggia la berlina: 2300 cc., cilindrata 2300 cc., 2294 cc., rapporto di compressione 8,0/1; potenza massima CV (SAE) 151 a 4800 giri/min; coppia massima kgm (SAE) 18,76 a 2400.

Pneumatici: tubeless 6,00-13.

Piampio elettrico (batteria): a 12 V, 45 Ah.

Dimensioni berlina: passo mm. 2463; carreggiata anteriore mm. 1389; carreggiata posteriore mm. 1374; lunghezza totale mm. 4310; larghezza totale mm. 1664; altezza totale mm. 1321.

A richiesta la Chevrolet «Vega» è ottenibile con cambio automatico.

Ubaldo Tirassati